

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

numero 32 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla settembre/ottobre 2014

INSISTIAMO: PERCHÉ PROPRIO LÌ

di Francesco Casini

Sutri ha urgente bisogno di una stazione di servizio carburanti ampia, comoda, agevole, efficiente grossa come un campo sportivo. Qui non ci piove. Però, l'Italia è un paese morfologicamente malato e il suo sistema tellurico è fragile e delicato, lo sanno anche i bambini della materna; a ciò aggiungiamo i mutamenti climatici (quest'anno a luglio la pioggia è caduta due giorni su tre); il dissesto idrogeologico; la mancanza di interventi preventivi e conservativi dei corsi d'acqua ecc. ecc. Allora, ci domandiamo, con tutte le alluvioni, le bombe d'acqua, gli straripamenti funestati da vittime che ogni giorno i telegiornali ci propinano, causati dalle esondazioni non di grossi fiumi ma dalla ribellione di semplici torrenti stanchi dei soprusi, come si fa a non capire che lo stravolgimento di un'opera naturale costruita da un fiumiciattolo con un lavoro che si è protratto per un numero imprecisato di millenni, oltre che rappresentare uno scempio per il paesaggio, può causare un serio pericolo per le persone? La Natura, l'esperienza ce lo insegna, prima o poi si riprende tutto quello che noi le togliamo. Forse da noi non viene promossa, favorita, insegnata e attuata la cultura dell'ambiente; ambiente inteso come bene comune e prezioso che va difeso, tutelato e preservato consapevolmente e gelosamente da abusi e soprusi perché è l'ambiente che ci fornisce l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, i cibi di cui ci nutriamo; insomma, dall'ambiente viene la vita, sana o malata secondo il nostro modo di comportarci. Quando, fra cent'anni, si farà la Cassia bis, lì passeranno, sì e no, dieci macchine al giorno; allora si costruirà una nuova stazione in un luogo più consono ma il danno, insieme alla minaccia, resteranno a imperitura memoria dei posteri. La sorveglianza, la salvaguardia, la preveggenza del Comune, Regione, Soprintendenza e di tutti gli altri Enti che ci rappresentano (?) dove sono andate a finire? Perché hanno permesso di innalzare una barriera (orrenda) che ostruisce una vallata già di per sé, stretta che, in caso di inondazione, potrebbe causare un disastro? Perché l'eterna lotta tra le ragioni del profitto e la cura dell'ambiente vede sempre soccombere la seconda? In tutto il territorio di Sutri non c'era un posto più idoneo di una zona classificata come

segue a pag. 2



Il Palazzo Vescovile di Sutri ospiterà il Museo Diocesano. L'articolo di Lillo Di Mauro a pag. 3

GRANDI OPERE (Seconda parte) di David Benedetti

Sutri negli ultimi trent'anni ha raddoppiato la sua popolazione: dai 3427 abitanti del 1981 è passata ai 6783 del 2013. Una crescita di portata storica se si confronta il modesto incremento del trentennio che va dal dopoguerra al 1981: nel 1951 la popolazione era di 3133 unità solo 300 in meno di quella di trent'anni dopo. Una crescita che ha richiesto, necessariamente, un incremento sostanzioso del patrimonio immobiliare realizzato, essenzialmente, da operatori immobiliari privati che poi lo hanno saturato con un'offerta superiore alla domanda, lasciando sul campo una notevole quantità di abitazioni non occupate. La localizzazione territoriale di questo incremento volumetrico immobiliare residenziale ha seguito in gran parte le direttive urbanistiche dettate dal Piano Regolatore Generale, ma ha anche sconfinato da esse con la realizzazione di migliaia di opere edilizie abusive sottoposte a condono nel 1985 nel 1994 nel 2003. Paolo Berdini nel suo 'Breve storia dell'abuso edilizio in Italia' ed. Donzelli, ha dimostrato quanto le scelte dei condoni siano state fallimentari non solo dal punto di vista ambientale, ma anche, sorprendentemente, dal punto di vista economico. Infatti i costi che i Comuni devono sopportare per gestire le pratiche e per realizzare le opere di urbanizzazione sono sicuramente superiori a quanto gli enti locali incassano di oneri pagati dai privati. Berdini ha stimato che a fronte di un importo medio di 15mila euro versato per il singolo abuso, il Comune

segue a pag. 2

MONDEZZA: LO STATO DELLE COSE

di Gioacchino Cascio

A breve riceveremo i bollettini della TARI destinata a finanziare integralmente i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti a carico dell'utilizzatore. La "nuova" tassa comunale sui rifiuti come ogni imposizione non sarà cosa gradita ai tanti, ma è purtroppo inevitabile e necessaria a garantire una prestazione essenziale per la comunità. Un servizio che comunque si poteva già da molto tempo ottimizzare con la raccolta differenziata porta a porta, che, a

TRA STORIA E LEGGENDA

UN'EROE DIMENTICATO

di Francesco Casini

SUI CAMPI INSANGUINATI DI VISEGRAD
TAPPA EROICA DEL MARTIROLOGIO ITALIANO
PER LA LIBERTÀ
NOB. NICOLA GORETTI
PRECURSORE NEL SACRIFICIO
SOTTO I COLPI DELL'ETERNO NEMICO
LA SUPERBA GIOVINEZZA
ROMANAMENTE IMMOLAVA.

SUTRI, 12 AGOSTO 1896 VISEGRAD, 20 AGOSTO 1914

Il volto fiero, lo sguardo proteso verso orizzonti remoti. E' l'illustre sutrino che, esattamente cento anni fa, immolava la sua giovinezza per un sogno di libertà. A chi non la conosce voglio rievocare l'impresa di un eroe che la nostra città annovera come primo martire della Grande Guerra. Dona i diciotto anni appena compiuti in difesa della Serbia; l'Italia entrerà in conflitto nell'anno successivo. E' importante rimarcare il significato profondo del suo nobilissimo gesto che riveste anche un alto valore simbolico perché ispirato a ideali patriottici, libertari ed irredentisti intesi non in senso individualistico ma di anelito universale. Tra la fine del 1800 e l'inizio del '900 l'Europa è lacerata da profonde rivalità nazionalistiche. In un clima già teso, l'attentato di Sarajevo funge da detonatore per lo scoppio del primo conflitto mondiale che vede in lotta ventotto nazioni e provoca la strage di quindici milioni di persone. Il Comando di Vienna, con l'assenso della Germania, il 28 luglio 1914 dichiara guerra alla Serbia ritenuta, pretestuosamente, responsabile di un piano antiaustriaco. Questo intervento innesca la progressiva mobilitazione delle altre potenze. L'Italia, pur facendo parte della Triplice Alleanza stipulata il 20 maggio 1882 con Germania e Austria, si dichiara neutrale in quanto la Triplice è un patto militare difensivo e non offensivo. Ricciotti Garibaldi, figlio dell'Eroe dei Due Mondi, condanna pubblicamente l'aggressione al popolo serbo con un proclama che infiamma gli animi di tanti giovani italiani. Il nostro Governo non può appoggiare un'iniziativa che comprometterebbe la sua posizione di equidistanza nei confronti delle diplomazie europee ma ciò nonostante, diversi gruppi di giovani decidono di partire autonomamente a sostegno della causa serba. Tra loro, un manipolo di ragazzi, sette camicie rosse: Mario Corvisieri di Castel Madama;

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli srl
V.le G. Marconi, 56

SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

OFFERTE D'AUTUNNO

Gastronomia calda tutti i giorni! • CATERING DA ASPORTO!

"alluvionale"? O, pure noi, dobbiamo contare i morti per capirlo? p.s. Dal momento che il nostro giornale è anche portavoce di molte persone interessate alla vicenda, quanti ci leggono gradirebbero una risposta. Grazie.

PULIAMO IL MONDO

Essere dei protagonisti green, pronti a prendersi cura del Pianeta con azioni concrete a favore dell'ambiente. È questo lo spirito che contraddistingue "Puliamo il Mondo", la più famosa iniziativa di volontariato ambientale organizzata in Italia da Legambiente, in programma il 26, 27, 28 settembre e che coinvolge ogni anno centinaia di volontari di tutte le età. L'obiettivo principale è quello di liberare dal degrado e dall'incuria le strade, le piazze e le aree verdi della città promuovendo tra l'altro una corretta gestione dei rifiuti. Ma "Puliamo il Mondo" è anche un'occasione per riscoprire il legame con la natura e l'ambiente circostante, come accade ai personaggi del celebre film d'animazione Rio2 - Missione Amazonia, uscito in Digital HD dall'8 agosto e in Blu-ray e DVD il 4 settembre. Una divertente favola ecologista per tutta la famiglia che permette al pubblico di immergersi in un universo incantato, quello della foresta amazzonica, in cui la legge suprema è la tutela della natura e delle creature che la abitano. Anche quest'anno "Puliamo il Mondo" rinnova infatti la sua collaborazione con 20th Century Fox Home Entertainment e i protagonisti e volto della campagna sono proprio i simpatici pappagalli e tutti gli altri protagonisti di Rio2 - Missione Amazonia, impegnati in un viaggio di famiglia alla scoperta delle loro origini, nel cuore della natura più selvaggia. Dal film alla realtà il passaggio è breve: il pappagallo Blu, la sua compagna Gioiel e la loro prole decidono di lasciare la città di Rio, dove vivono, per raggiungere la foresta amazzonica. Una volta arrivati alla meta rimangono affascinati dalla bellezza della natura, anche se per Blue non mancano le difficoltà come il dover adattarsi alla vita selvaggia che invece sembra aver conquistato moglie e figli, confrontarsi con il suocero Eduardo, sconfiggere la concorrenza dell'affascinante Roberto, sventare i piani di vendetta del cacatua Miguel...Ma alla fine la bellezza della natura conquista anche Blue e gli fa superare tutti gli ostacoli. Quella stessa bellezza e l'amore per l'ambiente accomuna anche i volontari di "Puliamo il Mondo", pronti a rendere le città più belle, vivibili e pulite. Giunta alla XXII edizione, "Puliamo il Mondo 2014" dà la possibilità di candidarsi entro il 31 luglio sul sito www.puliamoilmondo.it per organizzare un'iniziativa nella propria città.

ne ha spesi in media, o ne avrebbe dovuti spendere, almeno 100mila per portare strade, fognature e scuole. Possiamo immaginare facilmente quanto la dotazione primaria di urbanizzazione sia scarsa in ambito extraurbano, ma constatare che ci siano gravi deficienze anche all'interno delle zone edificate secondo le direttive del PRG è un fatto sorprendente. Prendiamo il tema dell'acqua. La realizzazione dell'ultima opera di captazione a Pian della Jella, è di poco meno di vent'anni fa ed era mirata alla soluzione quantitativa del problema. Della necessità di limitare la concentrazione di arsenico nelle acque destinate al consumo umano se ne parla apertamente nella direttiva della Comunità Europea del 1998, ma in ambito scientifico da molto tempo prima, eppure si è andati avanti per deroghe fino ad arrivare ad oggi, alla situazione tragica che tutti conosciamo. La primaria, grande opera dell'acqua potabile nelle case, che sembrerebbe un'ovvietà nel terzo millennio, non lo è affatto; è ancora un problema molto serio, irrisolto. Un ragionamento analogo lo si può fare per la rete fognaria. Senza considerare le innumerevoli abitazioni che non sono ancora dotate di collettore fognante e depuratore sparse su tutto il territorio comunale, occupiamoci di quelle che sembrerebbero adeguatamente servite. Più o meno nello stesso periodo della realizzazione dell'opera di captazione dell'acqua a Pian della Jella si avviava meritoriamente la progettazione e si otteneva il finanziamento della condotta fognante lungo il percorso della via Cassia a servizio di tutte quelle abitazioni a nord del centro storico che fino a quel momento, alle soglie del 2000, ne erano prive, non potendo, per ragioni orografiche, sversare i liquami nella condotta esistente che arrivava al depuratore lungo il percorso opposto. Il depuratore, la cui ubicazione non ha seguito certamente criteri di lungimiranza, oltre ad essere un impianto alquanto datato è anche nettamente inadeguato nella capacità di trattamento di tutti gli scarichi ad esso convogliati, perché, semplicemente, è stato dimensionato per un numero di abitanti nettamente inferiore. Questo succedeva più di trent'anni fa, e nel frattempo cosa si è fatto? Gli anni sono passati in fretta, la popolazione è raddoppiata e siamo a fare i conti con l'acqua avvelenata e la depurazione mancata, grandi opere alle quali gli antichi Romani provvedevano con più celerità ed efficienza.



quanto pare, rimane solo una speranza, una promessa. Questo è ciò che possiamo dedurre da quanto pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Sutri in data 11/9/2014 in seno alla Determinazione n° 315 che garantisce la copertura finanziaria per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani ed assimilati:

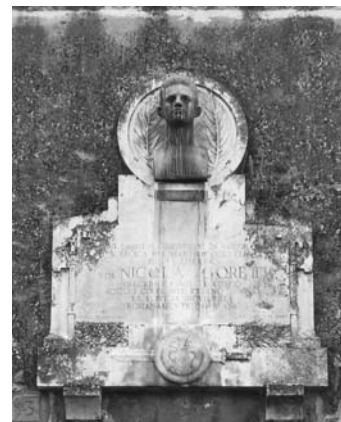
"...PREMESSO: che l'Amministrazione Comunale ha in programma l'attuazione di una modifica delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani mediante il passaggio al sistema "porta a porta" in modo da implementare la raccolta differenziata... - che per quanto su indicato si prevede di realizzare la costruzione di un ecocentro comunale entro circa 12 mesi ed a tal scopo è stato approvato il progetto definitivo-esecutivo... ottenuti i permessi e nulla osta necessari, autorizzato l'acquisto del terreno... e sono in corso di definizione le procedure per la gara di appalto - che è stata eseguita la progettazione del servizio... con la redazione del Disciplinare Tecnico e del Capitolato Speciale di Appalto che prevede un quadro economico di spesa pari ad €185.047,00 oltre IVA di legge per un importo complessivo di €203.551,70 e per una durata temporale di contratto di 12 mesi in considerazione dei tempi di realizzazione del citato ecocentro e della programmata variazione delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani ..."

Date che si rincorrono, appalti che si rinnovano, ecocentro che si realizzerà "entro circa 12 mesi" (sic!) che dice tutto e niente (visto che già da anni si dava per "pronto a breve"). Eppure i vantaggi della raccolta differenziata porta a porta non sono affatto trascurabili: eliminazione dei cassonetti dalle strade, riduzione dello sporco nel paese, annullamento del fenomeno di deporre rifiuti da parte di residenti in comuni limitrofi, fine delle discussioni tra vicini di casa legate alla collocazione degli stessi cassonetti, responsabilizzazione del singolo cittadino che dovendo lasciare il sacchetto davanti alla porta di casa si preoccuperà maggiormente dell'igiene e della pulizia dello stesso, maggior controllo sui rifiuti e sulla loro differenziazione che potrà avvenire utilizzando sacchetti colorati e trasparenti ecologicamente compatibili. C'è da considerare inoltre la possibilità, in una seconda fase - attraverso l'uso di tecnologie appropriate - di applicare la tariffa della TARI direttamente in base alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti. L'aumento, poi, della quantità di rifiuti avviati al riciclo e non in discarica, con la messa al bando dell'ormai obsoleto e dannoso sistema dell'incenerimento; sappiamo bene che comporta effetti positivi sia per l'ambiente, sia per l'economia della nostra regione, con conseguente, possibile aumento di posti di lavoro. Inoltre grazie agli sconti per lo smaltimento in discarica in base alle performance di differenziata sarebbe possibile una riduzione della stessa TARI. Invece sulla base della normativa ancora oggi vigente, dal 1 gennaio 2013 tutti i Comuni che non hanno raggiunto il 65 per cento di differenziata pagano un'addizionale del 20 per cento al tributo di conferimento in discarica. Da anni continuiamo a scrivere le stesse cose al riguardo, mentre vorremmo poter raccontare che Sutri è entrata (finalmente!) a far parte di quell'elenco di comuni virtuosi, campioni nella raccolta differenziata dei rifiuti, che hanno detto addio al cassonetto, e che oggi riciclano e differenziano i rifiuti alimentando l'industria del riciclo e quindi la Green Economy (150 mila posti di lavoro). Speriamo almeno che "entro circa 12 mesi" questa volta riusciremo a scrivere che a Sutri è stato inaugurato l'ecocentro.

RICORDIAMO

AI NOSTRI LETTORI CHE IL GIORNALE VIVE GRAZIE AL LORO CONTRIBUTO. UN EURO AL MESE E' L'OFFERTA CHE CHIEDIAMO DI METTERE NEL SALVADANAIO PRESSO IL NEGOZIO "DOLCI SAPORI" IN PIAZZA DELLA ROCCA, SUTRI. GRAZIE!

Francesco Conforti di Salerno; Vincenzo Bucca di Palermo; Nicola Goretti di Sutri; i fratelli Cesare e Ugo Colizza di Marino come pure Arturo Reali. Per non dare nell'occhio, si fingono turisti e il 29 luglio lasciano Roma per Brindisi; da lì si imbarcano per la Grecia e da Salonicco raggiungono in treno, poco a sud di Belgrado, Kragujevac, sede del comando militare serbo e restano a disposizione. Intanto Ricciotti Garibaldi sconsiglia ogni mobilitazione spontanea ma i sette non desistono dal loro intento. Raggiunta la frontiera di combattimento bosniaca si uniscono a Serbi, Montenegrini, disertori austriaci e studenti slavi. Il 20 agosto, dopo aver respinto l'assalto austriaco sull'altura di Borna Gora, ricevono ordine di presidiare l'adiacente collina di Babina Glava, presso Visegrad. Qui, una cinquantina di drappelli irregolari tra cui quello dei nostri connazionali, frenano per ore l'incalzare serrato di una brigata austriaca di tremila uomini e, quando una parte di essa sembra indietreggiare, i sette si gettano all'attacco incuranti dei richiami dei compagni i quali, consapevoli del pericolo che correvano, cercano in tutti i modi di dissuaderli dall'avanzata. La lotta è impari e il primo a cadere è Conforti, poi Cesare Colizza, Bucca, Corvisieri e, da ultimo, Goretti. Muoiono uno ad uno, senza voltare le spalle, aprendo la giacca per mostrare la camicia rossa, fieramente, con il fucile in mano. Solo due di essi sopravviveranno: Ugo Colizza e Arturo Reali che, lottando all'arma bianca, riescono a ricongiungersi con il gruppo in retrovia. Diretti protagonisti di questi fatti, essi ce ne danno testimonianza. A Visegrad il 20 agosto 1914 il nostro eroe coi suoi compagni non esitano a consacrare per un alto ideale il fiore dei loro anni. Lontani dalla Patria riposano i loro corpi seppelliti coi massimi onori militari per disposizione del colonnello serbo Popovitch. Ad essi, nel 1926, il re di Serbia Pietro I conferisce la Medaglia d'Oro e, il 29 agosto 1938, il Ministero della Guerra italiano, la Croce al Merito di Guerra alla Memoria. Noi, gliela vogliamo dare una pulitina alla lapide?





I nomi sono insoliti e straordinari ed anche le loro storie. Straordinario l'incontro musicale di Venerdì 22 agosto nella Cattedrale di Sutri per un concerto indimenticabile.

Alya e Filadelfio due giovani, due artisti, due percorsi di vita, ed un appuntamento con un pubblico degno di loro.

Alya Vodovozova, 23 anni, ha eseguito concerti importanti in Russia, Francia, Spagna, Svizzera, Polonia, Ucraina...

Filadelfio Cordiali splendido chitarrista di riconosciute qualità ha sempre vissuto a Sutri, si è diplomato al conservatorio di musica "G.B.Pergolesi" di Fermo. Deve la sua formazione musicale ai maestri Flavio Ciatto, Bruno Battisti D'Amario e David Russell. Insegna chitarra classica alla Scuola di Musica di

Viterbo. Alya e Filadelfio non avevano mai suonato insieme eppure la sera del 22 agosto hanno regalato un concerto unico. Ogni nota è stata suonata con una naturalezza straordinaria, come per incanto. In quei momenti la musica sembra padrona dello spazio e del tempo. Sovrasta qualsiasi cosa.

Ho immaginato che quella sera fosse presente Astor Piazzolla e che si sarebbe proprio commosso all'esecuzione del suo brano "Café 1930."

Queste sono le cose che possono accadere "nell'Antichissima città di Sutri" in una serata di Estate. Non ci si può esimere da un ringraziamento ad Ercole Fabrizi e a Tommaso Valeri, per la loro proposta culturale, non si può proprio!

Alla fine del concerto ho rivolto alcune domande a Filadelfio Cordiali, di seguito l'intervista:

V.N. - *Quanto tempo dedichi alla musica durante il giorno?*

F.C. - Molto tempo. Importante è l'ascolto della musica. Sopra la partitura impiegherò due ore, è la meditazione sulla partitura che conta... magari al lavoro, magari in macchina o durante una passeggiata.

V.N. - *Nell'ultimo anno hai fatto un enorme salto di qualità.*

F.C. - Questo salto di qualità è dovuto, forse, all'inizio della mia carriera di insegnante. Mi sono assunto questo incarico dopo la morte del mio maestro Flavio Ciatto, che ancora in vita mi affidò la sua "classe". Ho rivisitato lo strumento, recuperando le mie origini, rispolverando la tecnica.

V.N. - *Durante l'esecuzione hai un buon rapporto con lo spazio intermedio, con il silenzio.*

F.C. - Scoprire il suono attraverso il silenzio, come dice Abbado, è importante. La musica è dialogo. E' importante cosa devo dire tra una frase e l'altra. Posso dare un carattere più tecnico, più lirico. Posso imprimere diverse colorazioni... il silenzio, un altro colore, un respiro, un recupero energetico, una riorganizzazione di idee. Il silenzio è come la tela sulla quale si dipinge.

V.N. - *Tecnicamente eri forte anche prima, adesso sei passato ad un'altra categoria. Che importanza hanno i gesti in un duo con strumenti così diversi?*

F.C. - Il gesto è fondamentale tra due esecutori che non si conoscono affatto. Nel rapporto con gli altri strumenti c'è bisogno di un gesto più ampio; io quando suono da solo tendo ad essere molto concentrato. Con il flauto che è uno strumento totalmente diverso dal mio ci vuole un gesto più umano, più magnanimo. Anche il pubblico può essere catturato. Anche se a mio parere la teatralità del gesto è un dispendio di energie è bene rimanere più concentrati.

V.N. - *L'esecuzione di "Café 1930", sarebbe molto piaciuta all'autore Astor Piazzolla.*

Tu dove sei quando suoni?

F.C. - Sono nell'ambiente. Nel caso di "Café 1930" ero veramente nel Café, che era un centro culturale. Il tango credo sia secondario in questo brano, che abbiamo scelto anche in considerazione del luogo dove abbiamo suonato; è un tango meno sensuale più sofferto e più intellettuale. Soprattutto più romantico. Quando suono mi immedesimo come in un quadro.

V.N. - *Si dice che la cultura migliora la vita. Sei d'accordo?*

F.C. - Sono d'accordissimo: migliora, accresce, soddisfa la fame che non è soltanto quella materiale, ma quella spirituale. La cultura non si forma soltanto sui banchi di scuola o all'università, ma anche nasce dall'esperienza, dalla curiosità. La musica, ad esempio, sensibilizza ad un modo diverso di comunicare. Diverso da quello delle immagini da cui siamo circondati in maniera quasi ossessiva: pubblicità, manifesti. Comunicare attraverso i suoni è qualcosa di originale nel nostro tempo. Con la musica possiamo suscitare sensazioni nuove, non abbiamo acquisito un sistema immunitario per la musica, così come ce ne siamo creato uno per difenderci dalle immagini.

V.N. - *Quale è stato il tuo primo incontro con la musica?*

F.C. - Il primo incontro è avvenuto grazie a Lillo Sorbelli, avevo sei anni. Fu lui il primo a guidarmi ed a farmi innamorare delle sei corde. Fu sempre lui a regalarmi un nastro di Segovia dal quale ho intuito la mia vocazione per la chitarra classica.



di Lillo Di Mauro

Il castello noi sutrini lo conosciamo bene. Siamo tutti cresciuti sotto la sua maestosità, ma nessuno ha memoria del suo aspetto originario. Il castello appartiene al patrimonio di San Pietro di cui è stato primo possedimento dopo la donazione fatta al papa dal re longobardo Liutprando nel 728 d.C. C'è chi sostiene che la donazione di Sutri sia precedente al falso storico della Donazione di Costantino del 321, secondo cui l'imperatore romano Costantino I avrebbe ceduto alla Chiesa di Papa Silvestro I sovranità sullo Stato donando il palazzo del Laterano, i simboli imperiali e la città di Roma che in realtà avvenne tra l'VIII e il IX sec. d.C. Comunque la donazione di Sutri, al contrario di quanto si sostiene non rappresenta l'atto formale della nascita del potere temporale della chiesa ma è un puro simbolo che segna il riconoscimento di una sovranità che fino ad allora il papato esercitava solo di fatto ma non di diritto sui territori romani, legalmente appartenenti al governatore bizantino. E' evidentemente un castello ricco di storia anche per le vicende che ha ospitato dai sinodi, alle elezioni papali, agli scismi. Le sue innumerevoli stanze che custodiscono i segreti e gli intrighi della storia, dal prossimo anno custodiranno opere di arte sacra grazie ad un progetto di recupero definito dalla Diocesi di Civita Castellana, che lo trasformerà in Museo Diocesano. Il Sindaco Guido Cianti ci ha raccontato che il progetto è stato approvato dalla Giunta della Regione Lazio, con delibera n° 807 del 22.10.2009, con un finanziamento di 3.800.000,00 euro alla diocesi che si è impegnata, con una convenzione sottoscritta dal Sindaco del comune di Sutri (lo stesso Guido Cianti) e il Vescovo della Diocesi Mons. Romano Rossi, a concedere il bene, una volta ristrutturato, in uso gratuito al comune di Sutri. La concessione comprende, oltre l'immobile, le opere e le attrezzature e avrà una durata di venti anni al termine dei quali il comune avrà diritto di prelazione sulla gestione della struttura. La diocesi, di concerto con la Soprintendenza e il Comune di Sutri, dovrà definire il progetto scientifico nonché l'allestimento secondo criteri espositivi adeguati alla conservazione e fruizione pubbliche. Il Comune di Sutri si impegna alla gestione ordinaria del Museo attraverso l'istituzione di un'Azienda speciale, o di altra forma giuridica da decidere con una delibera approvata dal Consiglio Comunale, finalizzata a raggiungere obiettivi di efficacia ed efficienza, la migliore gestione del servizio, il coordinamento dell'attività didattica e scientifica, la promozione e valorizzazione del museo oltre ad assicurare la manutenzione ordinaria del bene. Il Museo raccoglierà l'ingente patrimonio di opere raccolte nelle chiese e nei conventi appartenenti alla diocesi di Civitacastellana giunte sotto forma di lasciti, depositi o donazioni. Si tratterà per lo più di dipinti, sculture, oggetti di oreficeria, disegni, sculture, libri antichi; indiscussi capolavori che documentano ampiamente gli esiti dell'arte sacra dal medioevo sino ai nostri giorni. Il museo rappresenterà, oltre alla valorizzazione del patrimonio artistico diocesano e dell'immagine di Sutri, che sono le sue funzioni distintive, anche un'evidentemente opportunità occupazionale. Certo richiederà un investimento di risorse umane ed economiche iniziale non indifferente ma siamo certi che il Sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio Comunale saranno in grado di adoperarsi perché tale opportunità produca i migliori benefici. I vari rimaneggiamenti subiti dal castello di Sutri, nel corso dei secoli sono innumerevoli e di cattiva fattura, al punto che ne hanno trasformato radicalmente l'architettura e l'estetica e si stenta ad individuarne la struttura originaria. Gli ultimi rimaneggiamenti sono recenti, risalgono ai primi decenni del secolo XX ed hanno previsto l'ampliamento del palazzo con la realizzazione della torre con l'orologio e i merli in sostituzione dei tetti a spioventi originali, come documentato dalle tele del Danti che ancora decorano le pareti dello "studiolo" del vescovo risalenti al 1910. In questa fase di recupero e restauro del castello, inevitabilmente, come sempre accade quando si interviene in luoghi dove si è sedimentata e stratificata la storia, sono emersi ritrovamenti unici. Come rilevato dalla direttrice dello scavo, tra i reperti riportati alla luce spiccano per la loro particolare integrità dello stato conservativo un'antica cava di tufo, risalente probabilmente al periodo etrusco, una tomba etrusca e due butti medievali già depredati in epoche precedenti. La stratigrafia evidenzia un complesso sistema di ampliamenti e riutilizzi: fenomeni di espiazione e riciclo nella stessa area. I ritrovamenti fanno supporre la presenza di ulteriori manufatti, estesi su gran parte dell'area realizzati in età arcaica VIII-VI secolo a.C. e successivamente utilizzati in epoca romana e medievale. A condurre la campagna di scavo è la dr.ssa Rizzo della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio la quale - così ci racconta l'entusiasta assessore alla cultura del comune di Sutri, Ercole Fabrizi - vorrebbe predisporre un progetto, da parte della Soprintendenza, per preservare tutta l'area archeologica e portare alla luce quanto ancora è nascosto sotto l'enorme massa di terriccio che costituiva il giardino pensile e realizzare un percorso turistico che conduca fino ai resti delle terme oggi inaccessibili perché siti sotto il livello di abitazioni private. L'assessore Fabrizi, con il direttore del museo civico, ci mostra - conservati in casse - anche i reperti rinvenuti che consistono in frammenti di anfore e bucheri etruschi utilizzati per livellare l'ingresso alla tomba alcuni dei quali molto importanti perché testimoniano insediamenti antecedenti agli etruschi IX-VIII sec. a.C. "Questi ulteriori ritrovamenti non fanno altro che confermare l'importanza della nostra città e del sito archeologico che sta emergendo; ci sarebbe necessità di uno stanziamento di fondi che permetta di realizzare il progetto ipotizzato" "L'amministrazione comunale, continua l'assessore, si impegnerà per richiedere gli stanziamenti necessari agli enti sovra comunali, attraverso un'operazione propedeutica a più ambiziosi interventi di valorizzazione e fruibilità del sito".

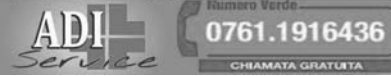
Anche noi della redazione del Lavatoio crediamo che il museo diocesano e i ritrovamenti debbano diventare un polo di attrazione turistica. La nostra città, ricca di tesori artistici, deve mettere la cultura al centro delle proprie scelte. Un vero cambiamento sarebbe, appunto, affidare alla cultura la capacità di conservare con cura e valorizzare lo straordinario patrimonio che abbiamo. Questa importante operazione deve essere il simbolo di una sfida che dobbiamo vincere tutti insieme per il bene della nostra città e della comunità sutrina sia a livello di immagine che economico, facendo in modo che i turisti possano godere di questo straordinario patrimonio del passato che ci caratterizza.

SERVIZIO SANITARIO A DOMICILIO



ASSISTENZA
DOMICILIARE

"INFERMIERE
DI QUARTIERE"



A Cura di Vetralla è nato un nuovo servizio l'Adi Service che propone: assistenza infermieristica, domiciliare, prelievi ematici e consegna di referti e di farmaci a domicilio.

Sono queste alcune delle prestazioni offerte dalle 6 parafarmacie associate alla Vifarm e dagli infermieri della cooperativa Adi service coordinati dal collegio Ipasvi di Viterbo.

Questo nuovo progetto permetterà all'utente di avere una risposta immediata alle proprie richieste di assistenza senza dover ricorrere ai canali tradizionali; basterà infatti telefonare ad un numero verde o recarsi nella propria parafarmacia di fiducia per ottenere informazioni e/o la prenotazione delle prestazioni che saranno poi svolte presso il domicilio del paziente.

"E' un'innovazione fondamentale per le parafarmacie", spiega Stefano Migliori, presidente di Vifarm, "ampliando in questo modo la gamma dei servizi offerti ci poniamo sempre più come punto di riferimento per il benessere e la salute del cittadino."

LA MARCIA PER IL CLIMA



«Un milione di persone in piazza rappresenta una grande speranza. Vuol dire che il mondo non si è rassegnato. Che è disposto a lottare contro l'inerzia che ci sta facendo scivolare verso la catastrofe climatica. Che vuole fermare la minaccia creata dall'uso smodato dei combustibili fossili». Pascal Acot, storico del clima, ha seguito con grande attenzione le manifestazioni organizzate in tutto il mondo alla vigilia del summit Onu. Più di 120 Capi di Stato e di Governo si riuniranno a New York per il Summit delle Nazioni Unite voluto dal segretario generale Ban Ki-moon per catalizzare l'azione dei Governi contro il cambiamento clima-

5 EURO E 15 SPETTACOLI

Al cinema Palma, con lo scenario fantastico del lago di Bracciano, torna il Trevignano FilmFest.

"Cittadini del mondo" è il titolo di questa terza edizione- dal 25 al 29 settembre- dedicata al tema delle migrazioni. In programma film e documentari di vari paesi. E' prevista la partecipazione di Carlo Verdone, Monica Guerritore, Rocco Granata, autore della canzone degli anni '50 "Marina", e molti altri registi e autori. Con cinque euro la possibilità di guardare nove film e sei documentari. Tanto (si fa per dire) costerà infatti la tessera del Trevignano FilmFest; la FilmFest Card potrà essere acquistata direttamente alla cassa del cinema Palma, che ospita la manifestazione.

In attesa della pubblicazione del programma orario definitivo delle cinque giornate, dedicate a "Cittadini del mondo - il cinema racconta le migrazioni" vi anticipiamo i titoli dei film e dei documentari che saranno proiettati: "La prima neve", di Andrea Segre, "Il figlio dell'altra", di Lorraine Lévy, "Machan", di Uberto Pasolini, "Marina", di Stijn Coninx, "Ali ha gli occhi azzurri" di Claudio Genovesi, "Una pelle color miele", di Jung e Laurent Boileau, "Il maiale di Gaza", di Silvain Estibal, "Eastern Boys" di Robin Campillo e "La gabbia dorata", di Diego Quemada-Diaz.

Ecco invece i sei documentari: "Lontano dal lago", di Marco Leopardi, "L'ultima frontiera", di Raffaella Cosentino e Alessio Genovesi, "Il futuro è troppo grande", di Giusy Buccheri e Michele Citoni, "18 ius soli" di Fred Kuwornu, "La neve la prima volta" di Valerio Cataldi e "Cittadini del mondo" di Stefano Trincia, attorno agli incontri sulle migrazioni effettuati lo scorso inverno nei licei romani.

SITO: www.trevignanofilmfest.it

MUSEO STORICO DELL'AERONAUTICA

Lago di Bracciano a pochi chilometri da Viterbo, il Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, vale sicuramente una visita. Si è catapultati in un mondo fatto di aerei di tutte le epoche esposti in luminosi hangar, corredati da informazioni e cimeli storici veramente unici. Vedere da vicino gli strumenti dell'impresa del Generale Umberto Nobile è qualcosa di magico, per un istante davanti ai nostri occhi si materializzano libri, racconti, film che abbiamo visto o letto. E questo vale anche per le altre sale dell'esposizione, un susseguirsi continuo di emozioni, dove puoi, toccare con mano la storia. Il museo è anche un centro per la divulgazione della cultura aeronautica sia sotto il profilo scientifico che didattico.

Il Centro di Documentazione, parte integrante dell'intero complesso, è costituito da una biblioteca di oltre 6000 volumi, una raccolta di disegni, lettere, documenti d'interesse aeronautico. Fra le varie attività del Museo Storico, una delle più importanti

LABORATORIO MUSICALE E LINGUISTICO



Al via a Bracciano alla biblioteca comunale le attività culturali 2014-2015. Il 6 ottobre 2014 alle 16,30 si tiene il primo incontro di un laboratorio musicale linguistico rivolto alle mamme e ai bambini di età compresa tra i 2- 5 anni.

Il laboratorio, tenuto da Doina Marchetti, si articola in quattro incontri di un'ora con cadenza settimanale. Dopo il 6 ottobre i nuovi incontri sono fissati per il 13, il 20 e il 27 ottobre.

In ogni appuntamento si propongono nurese rhymes (filastrocche tradizionali della cultura inglese per l'infanzia), canzoni sia in lingua italiana che in altre lingue straniere, che verranno cantate e mimate insieme. Si utilizzano inoltre strumenti musicali per una introduzione al ritmo e si eseguono esercizi volti a stimolare il sistema cognitivo dei bambini. Il laboratorio, a partecipazione gratuita, è aperto ad un massimo di 15 mamme con il loro bambini.

Per informazioni e iscrizioni: 06/99816267-45
fuoridalcomune@comune.bracciano.rm.it

tico e rilanciare le negoziazioni internazionali "post Kyoto". Non si tratta di una sessione negoziale vera e propria, ma di un vertice politico in cui i partecipanti dovranno annunciare degli impegni precisi in vista di un accordo vincolante che sarà sottoscritto durante la Conferenza di Parigi nel 2015.

Nel frattempo, il 21 settembre nel resto del mondo, centinaia di migliaia di persone hanno sfilato in una grande "Marcia per il clima", presentata dagli organizzatori come la più importante della storia. "Grazie di preferire la speranza all'indifferenza, la mobilitazione alla rassegnazione" recitava uno dei tanti slogan dei manifestanti. Fino ad ora poco o niente si è fatto per eliminare le cause dell'effetto serra. Le resistenze sono ancora forti. Ma purtroppo i segnali che vengono dal cambiamento climatico sono ancora più forti.

FESTIVAL ITALIANO DI PERMACULTURA

Festival italiano di Permacultura a Bolsena nei giorni 5-6-7 Settembre 2014 "Una cultura non può sopravvivere a lungo senza una base agricola sostenibile ed un'etica dell'uso della terra", Bill Mollison.

E' lo scenario incantato raccontato anche dal film "Le meraviglie" di Alice Rohrwacher, vincitore del Grand Prix all'ultimo festival di Cannes, ad ospitare la prima edizione italiana del Festival di Permacultura.

Tre giorni sulla sponda settentrionale del Lago di Bolsena durante i quali l'omonima città d'arte è stata pacificamente invasa da professori, studiosi, esperti ed appassionati di cultura e coltura sostenibile.

Workshop, seminari, conversazioni e proiezioni, per approfondire o conoscere per la prima volta i principi etici della permacultura e le possibilità per tutti di avvicinarsi a questa pratica anche nella vita di tutti i giorni.

Progettare paesaggi, soddisfare bisogni quali cibo ed energia senza compromettere la ricchezza e la stabilità degli ecosistemi naturali con il metodo della permacultura.

Con l'ausilio di architetti, docenti e sperimentatori impariamo come si possono costruire case con le balle di fieno e bagni che non utilizzano acqua; come possano esistere coltivazioni che non hanno bisogno di irrigazione artificiale e come trasformare i nostri rifiuti casalinghi in combustibile o concime.

Tre giorni all'insegna del benessere e delle possibilità in un territorio ricco di storia e suggestioni naturalistiche sulle rive del lago vulcanico più grande d'Europa.

E-mail: festivalpermaculturaitalia@gmail.com

è quella del recupero e del restauro dei velivoli storici. Personale e espertissimo ricondiziona i velivoli operando con le stesse tecniche dell'epoca e impiegando materiali originali. Numerose sono inoltre le mostre aeronautiche che il museo allestisce ogni anno in Italia e all'estero.

Un invito, quindi a trascorrere una mattina in questo interessante museo, situato sulle rive del lago di Bracciano, dove si gode, inoltre, di un bellissimo panorama.

L'ingresso al museo è gratuito.



PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Salza
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE
AFFILIATO **SUTRI RE S.r.l.**
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

UN FANATICO DI SUTRI di Francesco Casini

L'oscura falce, impietosa, ha mietuto un'altra vittima. Prematura. Anche Peppino Mancinelli non è più tra noi. Di lui non si può dire niente che non sia già noto a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Sul suo conto posso solo esprimere il mio punto di vista personale dal momento che l'ho praticato abbastanza e ho, anche, condiviso con lui qualche sogno avente come tema il nostro paese. Il sentimento che ho sempre osservato e che più mi ha colpito in Peppino è l'amore e l'ardore che egli nutriva per Sutri. Non si trattava solo di una forma di attaccamento o un senso di appartenenza che genericamente, si prova un po' tutti ma di un coinvolgimento profondo, viscerale, quasi morboso. Per lui, nessun paese può competere con Sutri; nessuno è alla sua altezza né lo può eguagliare per le sue origini illustri e remote, per le vicende storiche, la cultura, i monumenti, le tradizioni, i personaggi che ci sono passati e che ci hanno vissuto. Ammalato dal fascino dell'Anfiteatro e del Mitreo, ne vagheggiava miti e riti. Inguaribile idealista e fanatico del suo paese, enfatizzava la storia e le leggende che circondano Sutri vivendole come vicende personali che tutte gli appartenevano strettamente. E questo attaccamento ha dettato e indirizzato tutte le sue azioni; prima fra esse, l'impegno sia nella politica che nel sociale; campo nel quale non ha mai lesinato le sue energie, sia come Presidente della Pro Loco che come collaboratore nelle molteplici manifestazioni che essa esplica, al cui fulcro però, doveva campeggiare sempre Sutri. E su questi temi era esigente, intransigente, direi quasi, incontentabile: nelle sue parole coglievo spesso un velo di malinconia con cui manifestava tutto il disappunto per le aspettative deluse; per le iniziative che si potevano realizzare e che, invece, venivano procrastinate o ignorate; insomma, per quanto il paese, secondo lui, meritava e di cui veniva privato. Tutto ciò gli provocava un profondo disagio che lo faceva soffrire, anche fisicamente. Ancora un aspetto ricorderò sempre di lui: la sua apertura verso la cultura; atteggiamento arricchito da quel senso di mecenatismo innato che è proprio delle persone nobili. A tal proposito voglio anche ricordare che non ha mai esitato, in piena sintonia con il figlio Luca, a concederci l'ospitalità incondizionata nel suo accogliente palazzo, giardino e cantina, per le manifestazioni a sostegno del Lavatoio, giornale che apprezzava apertamente come ha avuto modo di manifestarmi, più volte, di persona. Grazie, Peppino. Sei stato un vero signore!

CIAO, PETER!

Peter David Hunt ci ha lasciati; in silenzio e senza preavviso, quasi a non voler disturbare nessuno. A Sutri lo conoscevamo tutti: esile, slanciato, sempre sorridente con chiunque incontrasse. Di nazionalità inglese, impersonava magnificamente lo spirito anglosassone: gentile, riservato, cordiale, discreto. Aveva poco più di settant'anni e viveva a Sutri dal 1991. Aveva girato il mondo in largo e in lungo: India, America, Africa; poi si era stabilito all'Olgiate, infine, girati vari paesi intorno a Roma rimase affascinato da Sutri.

Forse perché nei nostri vicoli si respira quell'aura trasognata, intrisa di un alone magico e mitico che solo gli spiriti sensibili sanno cogliere. E Peter apparteneva a questa categoria. Affabile con tutti, la sua persona emanava un magnetismo silenzioso e profondo che attirava a sé gli altri: aveva sempre una risposta per chiunque lo interpellasse, sugli argomenti più svariati. E a volte si intratteneva così a lungo a discorrere con le persone, che a casa, sapendo che era uscito, magari, solo per comprare il pane, non vedendolo tornare nei tempi ragionevolmente previsti, lo davano per... disperso!

Di professione faceva il traduttore, ma non di semplici romanzi letterari: il suo livello era di gran lunga superiore spaziando dal mondo finanziario a quello dell'alta diplomazia. Io lo incontravo spesso sotto la casa in cui abitava, in piazza Cavour al bar da Lillo, quasi sempre con i suoi due deliziosi nipotini che adorava e ai quali, da buon maestro, dispensava insegnamenti a tutto campo. Grande camminatore, ogni giorno macinava chilometri per le strade che si snodano intorno al nostro paese dandoci, sommestamente, un esempio di civiltà: spesso, munito di punzone e sacchetto, ripuliva i lati delle vie che percorreva, dalle bottiglie, cartacce, lattine, buste, pacchetti di sigarette e da tutta l'altra sporcizia.

Caro Peter, con il tuo contegno, mi hai impartito una grossa lezione di buone maniere che mai potrò dimenticare. Hai portato con te fino all'ultimo la tua ricerca di positività: prima di entrare in sala operatoria, davanti all'evidente quanto insolita partecipazione emotiva del chirurgo, per tranquillizzarlo gli hai sussurrato: "Non si preoccupi, dottore, andrà tutto bene!". Purtroppo, non c'incontreremo più. Ma sappi che hai lasciato in ogni sutrino un buon ricordo di te. Ciao, Peter!

L'ABBONDONO DEI PERCORSI NATURALISTICI di Ugo Skubikowski

Negli ultimi mesi la pulizia più curata del centro storico è sicuramente un intervento benvenuto da residenti e turisti, reso possibile da un potenziamento di addetti finalmente sufficienti per il compito. Ma c'è altro: arrivando a Sutri sulla Cassia da sud, ammiriamo lo scorcio mozzafiato della necropoli monumentale, la cui lettura non è più ostacolata da alberi e sterpaglie sulla rupe, ora eliminati. E che dire del bel restauro del vescovado? Sembra a buon punto, e si spera che all'interno ci saranno spazi per conferenze, concerti, mostre ed altro. Attende ancora una normale manutenzione dalla Via Francigena che passa nel Fosso di Mazzano, la fruibilità delle tagliate Etrusche, la conservazione della Torre di San Paolo. Chi scende dalle scale di Porta San Pietro trova degli orrendi graffiti (ma ce ne sono anche intorno ai lavatoi): perché non eliminarli? Si attraversa la Cassia alla fermata dell'autobus, ma dove ci sono le scale, da tempo parcheggiano macchine (sotto il divieto di sosta, "zona rimozione") che a volte ne intralciano l'accesso. Voltando a destra in Via di Porta Selce, ci sono macchine da tempo abbandonate. La Torre di San Paolo è di nuovo

semi nascosta da rovi e sterpaglie (ricordiamo la pulizia di qualche anno fa, le foto pubblicate in vari depliant). Il percorso che dovrebbe portare sotto alla torre e da anni inagibile, anche se davanti al cancello chiuso è indicato "percorso pedonale"; dall'altra parte del cancello c'è la scritta "proprietà privata"? Al fontanile, prima del ponticello, una volta c'era la segnaletica per il percorso storico-archeologico-ambientale (lo stesso tratto della Francigena), difficilmente percorribile per le sterpaglie. Se, armati di machete, si procedesse, si troverebbero le scale in legno che salgono a destra (sentiero natura) del tutto in rovina (di nuovo, belle foto nei depliant di poco tempo fa). Tornati in dietro su Via di Porta Selce, procediamo per il sentiero a sinistra che porta alle tagliate tufacee Etrusche: la prima, con zona picnic inagibile per l'erba alta mezzo metro, è transennata. Per la seconda, c'è di nuovo bisogno di machete. E dire che l'anno scorso si poteva esplorare! Ci auguriamo che al più presto si possa rendere agibili queste bellezze della nostra Sutri, anche per non deludere il turista tentato dai nuovi pannelli informativi collocati vicino a questi monumenti!

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

VOGLIO VIVERE UNA VOLTA SOLA di Francesco Carofiglio



E' la storia semplice di una famiglia come tante: luci e ombre, voci e silenzi, gioie e dolori. Ma il narratore di questa storia è veramente speciale. A raccontarla, infatti, è Violetta, la bambina che non c'è. Non è mai nata veramente, mai messa al mondo, mai concepita, eppure vive, ride, soffre, corre, esiste, almeno fino a quando qualcuno continuerà a pensarla, perché lei è il desiderio perfetto di tutti: della mamma Emma, del papà Léonard e dei fratelli Jean e Augustin. Quella di Violetta è una vita allegra, leggera e spensierata, come quella di tante bambine; adora i suoi genitori, gioca e si diverte con i fratelli e con il caro Javert, il cane trovato per caso. Ma Violetta non segue la velocità

della vita, non è come gli altri, lei non cresce, non cambia. « [...] Uno, secondo me, dovrebbe profumare di biscotto per tutta la vita. Io profumerò di biscotto. Sempre. [...] ». Una storia comune, lieve, ma osservata e raccontata da un insolito punto di vista, in grado di percepire quegli aspetti della vita quotidiana, piccolissimi eppure pieni di verità, che, quasi sempre, passano completamente inosservati. « [...] Le cose finiscono. Le persone finiscono. Il mondo. L'amore, il dolore, i piccoli gesti di ogni giornata. E le risate a crepapelle, i ghiaccioli alla menta, le lumache dopo la pioggia. Diventano minuscoli punti nello spazio. Molecole nell'universo. [...] »

Francesco Carofiglio, nato a Bari, scrittore, architetto e regista, fratello dell'ex magistrato e scrittore Gianrico Carofiglio, in coppia con il quale ha scritto la graphic novel *Cacciatori nelle tenebre* (2007) e *La casa nel bosco* (2014).

Titolo: Voglio vivere una volta sola **Autore:** Francesco Carofiglio **Editore:** Piemme **Pagine:** 178 **Prezzo:** € 13,90 (e-book disponibile)

INVITO ALL'ASCOLTO IL CANTO DI OFELIA A cura di Grazia Cascio



Tristia, l'op. 18 del compositore francese Hector Berlioz (1803-1869) è una raccolta di tre brevi pezzi per coro e orchestra: Méditation religieuse (Meditazioni religiose), La Mort d'Ophélie (La morte di Ofelia) e Marche funèbre pour la dernière scène d'Hamlet (Marcia funebre per la scena finale di Amleto). Il primo brano è improntato su una poesia dell'irlandese Thomas Moore,

mentre gli altri due sono legati all'Amleto di Shakespeare, drammaturgo e poeta inglese al quale Berlioz fu sempre profondamente devoto. In realtà, i tre brani (pub-

blicati insieme nel 1852) furono composti singolarmente e in tempi diversi: ognuno costituisce, per così dire, un mondo a sé. Probabilmente è il secondo brano, La Mort d'Ophélie, a colpire di più: ha la bellezza semplice e rara della luce dell'alba e la maestosità delle cose inevitabili. Ofelia muore annegata, muore ingannata, innocente e ingenua, e la malinconica musica di Berlioz esprime l'ingiustizia, senza eccessi, ma con forza silenziosa. Il coro intona una melodia fragile, dolce e delicata, piena di femminilità ed eleganza: è il canto di Ofelia.

Una buona esecuzione dell'op. 18 di Berlioz è quella della *London Symphony Orchestra*, condotta da Sir Colin Davis (1980).

Si può trovare anche su YouTube.

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

PAUL KLERR: UN OUTSIDER di Francesca Saitto



A Sutri, in questi giorni d'estate, tutti possono ammirare la scultura installata nel fontanile della piazza del Lavatoio; l'autore è uno scultore americano, Paul Klerr, che vive qui nella sua casa-studio da circa 30 anni. E' stato definito dagli esperti un outsider, un artista al di fuori di ogni tendenza. In effetti il percorso del tutto personale di Paul ha inizio a Washington dove si svolge la sua prima formazione artistica e prosegue a Roma, dove si diploma all'Accademia di Belle Arti. Gli studenti dell'Accademia, che sorge al centro di Roma a due passi da Piazza del Popolo, erano assidui frequentatori dei locali situati nei dintorni. Erano gli anni sessanta e la vita culturale romana era molto ricca di promesse e di fermento: al Doc bar per esempio si rideva ascoltando Paolo Villaggio prendere in giro se stesso impiegato alla Cosider, lavoro che ha ispirato, in seguito, la figura di Fantozzi; sempre al Doc si incontravano artisti affermati come Gastone Novelli e Achille Perilli, musicisti come Alvin Curran. Proprio in collaborazione con Curran Paul realizza una scultura musicale d'ambiente "Magic Carpet" il nome dell'opera, che

fu esibita alla Galleria Arco D'Alibert a Roma. In seguito viene invitato a Washington DC per un convegno sulle sculture musicali. Le sue prime opere furono esposte, nel '68, alla Quadriennale di Roma. Negli anni '70 partecipa alla Biennale di Venezia. E' l'ideatore della "Vertical Art" che consiste in sculture costituite da sottili listelli di legno o retina metallica ricoperta di gesso. Si alternano in seguito opere d'ambiente, ricerca sulla carta, l'uso della pietra e del ferro. Agli inizi degli anni '80 viene invitato, a Pisa, dal critico d'arte Achille Bonito Oliva alla rassegna "Critica ed Arte". Tra le tante esposizioni realizzate in Italia e all'estero, ricordiamo quella a Nizza "Italie d'Aujourd'hui" e quella a New York presso lo "Sculpture Center". Ha partecipato a numerosi concorsi per opere pubbliche. A Viterbo ha realizzato una fontana monumentale, e due sue sculture monumentali si trovano a Siracusa e a S.Maria Capua Vetere. La scelta di Sutri come luogo per aprire un atelier è avvenuta grazie alla conoscenza di amici che già vivevano qui, come lo scultore Teo Magnoni e Duccio Staderini, che era il proprietario del casale acquistato da Paul. I grandi spazi dello studio, della casa, la vista del prato e del verde a ridosso delle mura tufacee della villa Staderini, hanno sicuramente contribuito allo sviluppo della creatività dell'artista. Per un lungo periodo Paul e la sua compagna Madeline Vuilleumier, architetto, si sono divisi tra la casa di Roma e quella di Sutri, ma per Paul ora la città stanca, così dispersiva e caotica: "Ho bisogno di vivere qui tra queste mura e il giardino. E' il mio mondo".

SOSTA SELVAGGIA di Stefania Anzalone

Anche a Sutri, purtroppo, sono ormai comparsi da tempo i c.d. comportamenti incivili da parcheggio. Che peccato! Ancora pochi anni fa le macchine in doppia fila, o comunque di ostacolo alla circolazione, erano davvero rarissime. Se capitava di trovarsi bloccati, la cosa durava 30 secondi e poi arrivava il proprietario dell'auto "colpevole" profondendosi in scuse. Ora invece si attende un bel po' che chi ti ha bloccato la macchina finisca di fare gli affari suoi e "gentilmente" venga a liberarti, "in compenso" le sue scuse si possono attendere anche all'infinito....

È di pochi giorni fa l'esempio degli esempi: macchine bloccate da porta Morone e oltre fino all'imbocco di via Vittorio Veneto poiché un tale (ne farei volentieri il nome, ma non so chi fosse....) aveva "parcheggiato" il suo SUV prima del tabaccaio della piazza (davanti c'era già un'altra macchina in divieto, come sempre, peraltro), in una posizione tale per cui arrivando da via Piave, appunto, le auto non riuscivano più a girare per via V. Veneto. La storia è durata un bel po' (altrimenti non si sarebbe formata quella fila) tra strombazzamenti di clacson e imprecazioni di vario tipo. Quando finalmente il maleducato si è deciso a riprendere la sua macchina, ha pensato bene di inveire lui contro i malcapitati rimasti in fila ad aspettare i suoi comodi! Che dire poi delle lunghe soste davanti all'ingresso della piazza, appoggiati alle transenne, come se per girare in via Anna Picari ci fosse tutto lo spazio possibile. Soste lunghe e spesso immotivate: non sempre devono scendere anziani, bimbi nel passeggino o persone con carichi pesanti. Purtroppo sembra che lasciare la macchina fuori dal centro storico sia un peso per molti. Ultima brutta novità in ordine di tempo, sono le auto lasciate in sosta lungo la via Vittorio Veneto, creando difficoltà alla circolazione, non solo dei veicoli, ma anche dei pedoni. Scarsi finora gli interventi della polizia municipale; perché? Giustissimo far cassa con le multe a chi dimentica di esporre il disco orario stando in viale Marconi, altrettanto giusto multare chi non paga il ticket parcheggiando nei posti blu...Ma non sarebbe il caso di intervenire, magari anche con multe salate, nei confronti di chi finge di ignorare che il traffico nel centro storico è indice di degrado, che dovrebbe essere ridotto al minimo e regolato in modo efficace?! E' vero, le belle, antichissime strade dell'Antichissima Città sono di tutti, non di quelli, però, che pensano di trasformarle in garage a cielo aperto.

CONCORSO DI PITTURA

Domenica 14 settembre, una bella giornata di sole, camminando per le strade e le piazze di Sutri era possibile incontrare persone di ogni età intente a ritrarre su tela, armati degli strumenti necessari come colori e pennelli, angoli, scorci, vedute della nostra affascinante città. Erano i 16 artisti che hanno partecipato alla VII^a edizione del concorso di pittura "Orlando Caccia". Sotto il patrocinio del comune di Sutri, l'estemporanea di pittura è stata curata e gestita dall'Associazione culturale Irtus in collaborazione con la Proloco. La giuria composta da Bebi Spina, Nora Kersh, Massimo Centaro e Riccardo Limitone ha assegnato il primo premio di 400 euro a Claudio Lunghini; Alessandro Virgili e Mirko Caccia hanno preso il secondo e il terzo premio. L'esposizione delle opere e la premiazione si sono svolte all'interno del cortile del Comune alla presenza di numerosi cittadini. Dopo il discorso del sindaco Cianti i presenti hanno potuto apprezzare e gustare altre opere caratteristiche dell'italico ingegno: le torte di Vincenzina Caccia.

L'ACCENTO di Francesco Casini

Tra gli errori grammaticali più diffusi nella scrittura spicca, subdolo e insidioso, l'uso dell'accento. Esso è un "tratto prosodico" della lingua e, in italiano, nella maggior parte dei casi non si mette. Si usa nelle parole "tronche" in cui l'accento cade sull'ultima sillaba. Questi termini non si chiamano così per caso ma perché, quasi sempre, nei nomi, essi sono "tronchi" dell'ultima sillaba rispetto al termine originario della lingua da cui derivano, il latino: "Città" deriva da "civitate" poi, in volgare "cittàde"; "virtù" da "virtute"; "maestà" da "majestàte"; ecc. Ci sono anche molti monosillabi, e qui casca l'asino, in cui l'accento va messo o no a seconda dei casi: "li" significa "in quel luogo" e vuole l'accento per non confonderlo col modo dire, ormai in disuso, usato nelle date "oggi, li 30 di maggio 1850..."; "là" con l'accento indica un luogo: "sono andato là" e, senza accento, si confonderebbe con l'articolo determinativo femminile singolare "la": "la mamma mi dice di...studiare"; mai accentare "qui" e "qua": non si confondono con altri termini! "Da", preposizione semplice non vuole l'accento "vengo da Roma"; se invece è verbo "dare", lo vuole: "la nonna ci dà la merenda"; o nell'imperativo semplice: "per favore, dà un aiuto a quel poverello". Se scrivo: "un anno fa la Juve aveva Conte, oggi, Allegrì", "fa" non vuole l'accento per non confonderlo con l'imperativo presente del verbo "fare": "fà il bravo, per favore"; la terza persona singolare del presente indicativo dello stesso verbo si scrive senza accento: "la cioccolata fa ingrassare"; "di" preposizione semplice non vuole accento: "il libro di Mario"; se imperativo del verbo "dire" lo vuole: "di la verità". Anche quando significa "giorno" vuole l'accento: "notte e di". "Si" riflessivo o pronome di terza persona non vuole accento: "si fa ma non si dice"; se affermativo, lo vuole: "dimmi di sì". Quando "se" è pronome personale, vuole l'accento: "ognuno per sé, Dio per tutti"; quando il "se" è seguito da "stesso", è pronome ma l'accento non si mette più; quando invece, è una congiunzione dubitativa, l'accento non lo vuole: "se fai questo, sbagli". A volte l'accento cambia il significato del termine a seconda che sia "grave" (è) o "acuto" (é). Se scrivo "vado a pesca di trote" "pesca" non ha lo stesso significato di quando dico "mi mangio una bella pesca". L'accento, per lo più, si usa per non generare confusione tra parole uguali. Ad esempio se scrivo "piccolo" l'accento tonico cade sulla "i" ma non è necessario indicarlo perché la sua omissione non genera confusione con altre parole. Se invece scrivo "ambito" senza accento non lascio capire se si tratta di un participio aggettivale come "un trofeo molto ambito" o di un sostantivo come "in ambito professionale". Siamo di fronte al "fenomeno" dei termini omografi ovvero della stessa parola che cambia di significato secondo dove suona l'accento: ("omòs" in greco antico significa "uguale" e "grafo", "scrivo").

Ecco alcuni esempi di omografo, attraverso quella che potremmo definire una filastrocca surreale:

Bisogna che i conservatori nei conservatori non violino il violino; non stanzino in uno stanzino e non abbaino nell'abbaino. Io esamino la possibilità di fare un esame, perciò loro provino a fare un provino! Aguzzino l'ingegno: non sono un aguzzino; sono solo uno scrivano. Scrivano loro una frase o un semplice trattino e non mi trattino male solo perché mi agito e non mi altero avendo agito in modo altero e compito solo dopo aver finito il compito. Io non spiano loro la strada se essi mi spiano! Non pattino mica sul pattino, io! La lotta è impari ma prima o poi impari e i conservatori perdono il perdono benché passeggiino sospingendo con grazia il passeggino. E dopo questa predica, nessuno mi predica il futuro!

B Group S.r.l.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
 Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
 Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@briggottigroup.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
 LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D' Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
 Via G. Cesarani, 15 - Tel. 0761.608492
 e-mail: tenuta_cascianieyahooh.it

CORSO AGRIDOG PER OPERATORE DI PET THERAPY



AgriDog organizza un Corso avanzato di formazione per Operatore di Pet Therapy con inizio sabato 25 ottobre 2014. Sono aperte le iscrizioni. Le lezioni avranno inizio sabato 25 ottobre 2014. Le iscrizioni chiuderanno il 30 settembre. Il corso è rivolto a tutti coloro che sognano di lavorare con gli animali e vorrebbero fare di questa passione la loro professione. Avrà la durata di 304 ore suddivise in 16 moduli formativi, più 100 ore di tirocinio. Si prefigge l'obiettivo di formare operatori competenti da inserire in interventi svolti con l'ausilio di animali sul territorio.

Gli animali rappresentano un ponte verso il benessere ed è ormai ampiamente verificata l'efficacia di interventi che li vedono protagonisti e che vanno dal primo contatto attraverso attività strutturate all'inseri-

mento in un setting terapeutico. Il corso è suddiviso in moduli nei quali vengono date dotazioni sia relative ai fruitori del servizio che strettamente legate all'animale collaboratore. Il diploma di qualifica per Operatore di Pet Therapy è riconosciuto dal CSEN e verrà rilasciato alla fine del corso a seguito del superamento dell'esame. La responsabile del corso è la Dottoressa Elisabetta Mantrazi, Medico Veterinario Comportamentalista, Educatore Cinofilo CSEN - Referee di Zooantropologia applicata alla Didattica S.I.U.A., Operatore di Attività e Terapie con animali, per le sezioni cani e cavalli (A.I.P.A.T.A.), Operatore socio-sanitario nell'ambito delle terapie svolte con l'ausilio del cavallo. Collaborerà a questo progetto per la parte di Ippoterapia il Centro Ippico Valdilago di Bolsena. Il corso si svolgerà presso il Centro di Educazione Cinofila AgriDog, s.s. Cassia km 110,6 Bolsena (VT). Contatti: info@agridog.it e www.agridog.it.

Per informazioni sul Corso AgriDog per Operatore di Pet Therapy scrivere a: info@agridog.it

L'ITALIA CHE CRESCE

Dal biologico al chilometro zero, dai prodotti sfusi fino alle denominazioni di origine, vola la spesa "green" che raggiungerà complessivamente per la prima volta i 20 miliardi di fatturato nel 2014, in netta controtendenza al calo dei consumi alimentari che con la crisi in media sono crollati ai minimi da 33 anni. E' quanto emerge dal Dossier della Coldiretti in occasione del "Sana 2014", il salone internazionale del biologico e del naturale a Bolognafiere. Se gli acquisti di prodotti biologici confezionati fanno registrare un incremento record del 17,3 per cento nei primi cinque mesi del 2014 significa che quindici milioni di persone mettono nel carrello prodotti locali a chilometro zero che non devono percorrere lunghe distanze con mezzi di trasporto inquinanti, mentre solo per i prodotti a denominazione di origine (Dop/Igp) si stima una spesa di 13 miliardi di euro, nonostante le difficoltà economiche. "Ben il 45 per cento di italiani mette cibi biologici nel carrello regolarmente o qualche volta secondo l'indagine Coldiretti/Ixe' con un fatturato stimato pari a 3,5 miliardi per il 2014 ed a far registrare il maggior incremento delle vendite dei prodotti confezionati sono - precisa il Presidente Mauro Pacifici - pasta, riso e sostituti del pane (+73 per cento), zucchero, caffè e tè (+37,2 per cento), biscotti, dolci e snack (+15,1 per cento). Aumenti più contenuti si rilevano invece per gli ortofruttili freschi e trasformati (+11 per cento), le uova (+5,2 per cento), i latticini-caseari (+3,2 per cento) e le bevande

de bio (+2,5 per cento). Una tendenza raccolta nelle campagne italiane con la superficie coltivata a biologico in Italia che è aumentata del 13 per cento nel 2013 ed ha raggiunto il record storico di 1,3 milioni di ettari grazie all'impegno di 45.969 agricoltori. Molto positivo anche il bilancio della spesa a chilometri zero attraverso le quasi diecimila fattorie, botteghe e mercati che aderiscono alla rete promossa dalla Fondazione Campagna Amica della Coldiretti dove si trovano prodotti locali del territorio, messi in vendita direttamente dall'agricoltore nel rispetto di precise regole comportamentali e di un codice etico ambientale, sotto la verifica di un sistema di controllo di un ente terzo. Gli effetti - spiega la Coldiretti - si fanno sentire anche sugli sprechi che vengono ridotti per la maggiore freschezza della frutta e verdura in vendita che dura anche una settimana in più, non dovendo rimanere per tanto tempo in viaggio. L'Italia ha la leadership europea con 263 Dop/Igp riconosciuti che generano un fatturato vicino ai 13 miliardi di euro e riguardano specialità di nicchia, ma - conclude la Coldiretti - anche di largo consumo come i prosciutti di Parma e San Daniele e i formaggi Parmigiano Reggiano e Grana Padano che finiscono nel carrello di quasi la totalità degli italiani e che sono in questi giorni pesantemente colpiti dall'embargo della Russia scattato dopo il conflitto

TRE PASSI NEL DOLORE *di Francesca Saitto*

Ho passato questa estate in modo impreveduto, possiamo definirla un'estate ingessata, anzi sotto tutore. Proprio all'inizio di giugno inciampando in un buco della pavimentazione stradale sono caduta e mi sono fratturata il ginocchio. Dopo un mese, appena tolto il tutore, sono inciampata in casa in una corda e sono volata con la spalla contro una parete: frattura del trochite. Perché rendo pubblici questi fatti privati che non possono interessare i nostri lettori? Perché questa esperienza mi ha fatto letteralmente "entrare a gamba tesa" nel sistema sanitario nazionale. Quando i giornali parlano della sanità pubblica, in genere, è per parlarne male. Ebbene, non è sempre così. Per il ginocchio sono stata portata da amici pietosi al pronto soccorso di Civita Castellana. Era il 1 di giugno, domenica, dopo il risultato della radiografia, in assenza dell'ortopedico, un infermiere mi ha fatto un'ottima fasciatura provvisoria. Il giorno dopo, passando prima per il CUP, (da notare che il Centro Unico di Prenotazione è situato in una bellissima struttura di ferro e vetri da cui si vedono il cielo e gli alberi: anche l'estetica fa bene a chi sta male), sono passata all'ambulatorio ortopedico dove sono stata visitata dal dott. Fabrizio Massai che mi ha seguito per tutto il decorso della frattura al ginocchio; mi è sembrato molto competente, oltre che simpatico. Per la spalla, dopo Massai è intervenuto anche il dott. Antonio Occhionero che, quando mi ha tolto il tutore, mi ha fatto vedere un esercizio da ripetere a casa e mi

ha detto: "Deve fare tre passi nel dolore". Ne ho fatti molti di più. I tre ortopedici che operano al San Giovanni Andosilla di Civita Castellana - il terzo è Antonio Remo Zezza, primario del reparto - sostengono una notevole mole di lavoro; lo stesso vale per il personale paramedico che si divide tra ortopedia e medicina. L'alto livello di qualità richiama persone da tutta l'Italia. In un anno sono passate 4.000 persone. In genere ciascuno vuole essere trattato in maniera speciale, preme sulla porta dell'ambulatorio, aspetta i medici davanti alla sala operatoria per parlare con loro tra un'operazione e l'altra. Ho potuto constatare di persona la pazienza del personale medico e paramedico, la cortesia e la disponibilità. Ho ammirato la loro resistenza. Ma le strutture e il personale sono sufficienti a coprire tutto questo lavoro? Ho rivolto questa domanda al dott. Zezza; la risposta è che sarebbero necessari altri tre medici ortopedici e il doppio dei posti letto. Visti i tempi che corrono non credo che queste richieste saranno mai soddisfatte; speriamo almeno che la sanità pubblica non debba essere indebolita da altri tagli indiscriminati. Io intanto li voglio ringraziare.

Ricordo a tutti che "Una mano al tuo ospedale" è un'onlus che raccoglie fondi per sostenere l'ospedale. Per chi volesse contribuire, la sede dell'Associazione è in via 12 Settembre n. 6, Civita Castellana. Verrà rilasciata una ricevuta che si può scaricare dalle tasse.

LA SCUOLA ITALIANA

In Europa il livello d'istruzione e culturale degli scolari italiani è considerato tra i più scarsi; se non è il più basso, certamente esso non è esaltante come si può desumere da queste frasi pronunciate o scritte dagli allievi nelle aule dei nostri istituti di istruzione:

"La tratta degli schiavi era una compravendita di schiavi africani, cioè, un mercato nero.

Si dicono "mammiferi" tutti gli animali nati da una qualsiasi mamma.

Giovanni Pascoli, prima restò orfano, poi perse i genitori.

Carducci si laureò all'Anormale di Pisa.

E con l'Enel nacque l'Illuminismo.

Martin Lutero, altrimenti conosciuto come Martin Luther King.

Le quattro fasi della luna sono due.

D'Annunzio e Oscar Wilde erano due estetisti.

Lucia fu rapita dall'Anonimato.

Prof.: "Per domani studiate la vita e le opere di Beethoven". Un alunno: "Prof. lo ho visto il film: lui era un cane!"

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

o Manutenzione del verde pubblico e privato
o Manutenzione di parchi e riserve
o Lavori di pulizia condomini
o Attività di trasporto merci e facchinaggio
o Assistenza scuolabus e domiciliare

VIA V. VENETO, 44 - SUTRI (VT)
Tel. 0761.1717012 - Cell. 366.5837292

COOPERATIVA SOCIALE SATURNO

GUIDARELLO E IL CANE VIZIATO di Giovanni Mancinelli

Si dice che il cane sia il migliore amico dell'uomo. Ma l'uomo, è amico del cane? Molti sono gli episodi che si citano per dimostrare il contrario di questo assioma. Mi viene in mente un episodio avvenuto tantissimi anni or sono. Non si tratta di inimicizia tra uomo e cane: piuttosto denota una certa differenza di... mentalità tra le due specie. Dunque: tantissimi anni or sono, Giotto, figlio di Guidarello Dappio era Vigile Urbano a Roma. Conosceva una signora, proprietaria di un cane grosso e bello, che doveva trasferirsi in un'altra città; ma era impossibilitata a portare il cane nella nuova residenza. Pensò bene di regalarlo al Vigile Urbano Giotto, dopo essersi assicurata che il cane sarebbe stato trattato più che bene. Una sera Giotto portò il cane a Sutri; aveva pensato che il padre lo avrebbe trattato con tutti i riguardi, come desiderava la signora ex padrona. Trovò il padre che, dopo una giornata di lavoro, stava consumando la sua parca cena. "Papà! Guarda che ti porto! Questo bel cane ti potrebbe far comodo in campagna". Guidarello alza gli occhi e guarda il bel cane. "Bene! Mi può proprio far comodo". E, quasi a sottolineare la sua approvazione, gettò un pezzo di pane verso il cane. Questo guardò il pane



ma non si degnò nemmeno di annusarlo. Giotto pensò bene di intervenire. "Papà, questo il pane non lo guarda nemmeno. La signora che me lo ha regalato gli faceva mangiare solo gustose fettine di carne". Capirai! A quei tempi le fettine si gustavano solo nelle più solenni feste dell'anno. E non si davano, certo, ai cani. Guidarello guardò prima il figlio, poi il cane e, rivolto a quest'ultimo, gli disse con tono solenne: "Mangerai! Mangerai!" Giotto aveva i suoi dubbi: cosa avrebbe fatto suo padre per disabituarlo il cane alla comoda vita cui era abituato? E, scuotendo, dubbioso, la testa, se ne andò. Dopo una settimana tornò a Sutri, curioso anch'egli di sapere come sarebbe finito il contrasto tra suo padre e il cane. Ma non ci fu bisogno di discorsi chiarificatori. Appena entrato in Sutri, vide il cane. Sembrava affaccendato. Curioso, lo seguì e vide che si dirigeva verso un mucchio di immondizia (a quei tempi non esistevano i secchioni: la "munnezza" era sistemata in mucchi, pronti per essere caricati da Liberato de Pizzetto). Il cane, raggiunto il mucchio, cominciò a "sgramucinarlo" con le zampe evidentemente, in cerca di cibo. E Guidarello, con quel suo "Mangerai! Mangerai!" fu facile profeta.

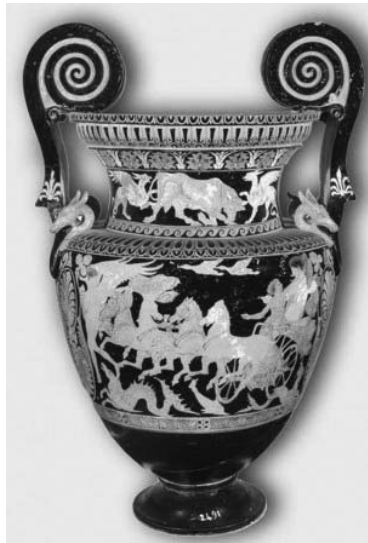
il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

DISCHIUDI LE PORTE AL GIORNO...



Il 'Cratere dell'Aurora', uno dei vasi più belli di tutta l'antichità, conservato fino ad oggi al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, è visibile per la prima volta a Civita Castellana da venerdì 19 settembre. La mostra 'Dischiudi le porte al giorno, o dea dell'Aurora', organizzata al Forte Sangallo dalla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale in collaborazione con il Comune di Civita Castellana, è stata inaugurata infatti proprio venerdì 19 nell'ambito della stagione di cultura CIVITONICA. la manifestazione culturale che per il secondo anno di seguito è riuscita a riportare a "casa" due fra le opere più rilevanti, ritrovate nel territorio Civitonico: lo scorso anno con l'esposizione dell'Apollone e quest'anno con il Cratere dell'Aurora. Scoperto nel 1890 durante gli scavi condotti nella necropoli delle Colonnelle di Civita Castellana, il vaso 'Cratere dell'Aurora'

venne creato tra il 360 e il 340 a.C. ed è stato da sempre esposto a Villa Giulia. In occasione di CivITONICA, quindi, l'opera ritorna per la prima volta a Civita Castellana, nel Forte Sangallo, rappresentando un elemento di eccezionale richiamo per le Giornate Europee del Patrimonio. Suggestivo anche l'allestimento dell'esposizione, a cura di due giovanissimi: Alessandra Contessa e Leonardo Presciutti. L'onda di entusiasmo determinato dall'esposizione lo scorso anno dell'Apollone dello Scasato ci ha spinto quest'anno a cercare di bisarne il successo: ha dichiarato l'assessore alla Cultura, Giancarlo Contessa, promotore di CivITONICA - per questo proponiamo l'esposizione di un altro capolavoro assoluto dell'arte mondiale, peraltro, come l'Apollone dello Scasato, anch'esso figlio della nostra terra'. La mostra resterà aperta dal 20 settembre al 10 ottobre tutti i giorni escluso il lunedì. dopodiché il vaso originale sarà sostituito dalla mirabile copia di Vincenzo Dobboloni in arte Mastro Cencio.

NUOVO PROGETTO DEI GIOVANI DI SUTRI



È da un gruppo di ragazzi appassionati e volenterosi di rilanciare musicalmente il proprio paese che nasce l'idea di un festival della musica a Sutri che dovrà essere ricordato! Non è tanto l'idea ad essere nuova quanto lo spirito dell'iniziativa. Si tratta di un progetto aperto non solo a tutte le associazioni Sutrine ma a tutti coloro che pensano che il loro contributo possa essere di aiuto alla

realizzazione del festival, al quale tutti possono partecipare su Facebook, il tutto in un'ottica di collaborazione. Un evento organizzato in tre giorni dove non ci sarà soltanto la musica a fare da padrona, ma anche spettacoli e percorsi gastronomici. Un festival, insomma, che incentivi l'arte della musica in ogni sua forma e non solo. Ne abbiamo avuti tanti di eventi musicali a Sutri ma questo cercherà di essere più esteso perché nasce dalla consapevolezza che il nostro paese è una culla di artisti, di musicisti e gente con voglia di fare; era solo necessario unirli! Ci auguriamo quindi di realizzare il miglior festival musicale della provincia e siete pertanto tutti invitati a rendere possibile questo evento.

LA SCOMPARSA DEGLI ETRUSCHI

La bozza di riforma del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo prevede l'abolizione della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale costituita dagli anni '30 del secolo scorso proprio per la specificità del territorio del Lazio settentrionale dove si esprime per quasi un millennio la civiltà degli Etruschi, con le sue tradizioni e una lingua diversa da quella delle altre popolazioni dell'Italia antica, e con monumenti e testimonianze che ne attirano l'attenzione non solo degli studiosi, ma dei visitatori da ogni parte del mondo: basti pensare alle tombe dipinte di Tarquinia, ai tumuli della Banditaccia di Cerveteri, alla necropoli di Vulci, agli abitati di Acquarossa e San Giovenale, alle necropoli rupestri del Viterbese, tutte località teatro di decennali scavi da parte di prestigiose istituzioni italiane e straniere che hanno scelto l'Etruria quale campo privilegiato delle loro ricerche.

Un territorio dotato di musei e di zone archeologiche tra le più note in Europa e di assoluta rinomanza che vive grazie ad un continuo processo di osmosi tra museo (ben 10 musei nazionali strettamente connessi tra loro e facenti capo, pur nella loro particolarità territoriale, al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, riconosciuto internazionalmente come il più importante museo al mondo per le antichità etrusche e uno dei primi musei istituiti in Italia) e territorio (11 aree archeologiche organizzate e aperte al pubblico - tra cui Cerveteri, Tarquinia, Vulci, Veio, Tuscania, Bolsena, Sutri, Civitavecchia, Civita Castellana, Lucus Feroniae); processo di osmosi che verrebbe irrimediabilmente interrotto senza l'apporto delle nuove acquisizioni provenienti dagli scavi archeologici portati avanti grazie ad una capillare ed attenta opera di tutela del territorio, impedendo di fatto il rinnovamento delle esposizioni museali, con un conseguente impoverimento della pubblica fruizione. L'accorpamento in un'unica Soprintendenza con quella del Lazio meridionale - di fatto un appiattimento - ne ridurrebbe la capacità operativa e la spinta al rinnovamento che trova una significativa stretta collaborazione, anche presso le numerose Università italiane e Istituti stranieri e gli altri Enti territoriali impegnati in sperimentazioni pubblico/privato. Non si vede dunque la ragione di ritornare ad un assetto di inizi '900 che fu superato proprio dalla illuminata lungimiranza della Amministrazione statale del tempo e di geniali personalità attive nel campo degli studi ma anche nel Governo come Felice Barnabei, Giuseppe Bottai, e più tardi Massimo Pallottino, fondatore della disciplina, l'Etruscologia, oggi presente nei diversi ordinamenti delle Università non solo in Italia ma anche in Europa e negli Stati Uniti.

Si chiede pertanto al sig. Ministro di non abolire questa storica Istituzione e di far sì che essa possa continuare a operare in modo specifico ed incisivo nella tutela, nella ricerca, nella valorizzazione del territorio interessato da una civiltà così particolare quale è quella degli Etruschi.

Per firmare, visitare il link:

www.activism.com/it_IT/petizione/gli-etruschi-scompaiono-dalla-cultura-italiana/61813

